

RIFORMA ELETTORALE

Ultimi giorni per raccogliere le adesioni
Domani a Roma il Comitato dei referendari
farà il punto. Banchetti a Roma anche tra i saldi

Raccolte finora 460mila firme, ne mancano
più di 40mila. Un obiettivo possibile
Guzzetta: non perdiamo questa occasione

I L REFERENDUM Concerti e movida, il referendum vien di notte

Ultima settimana di mobilitazione per la raccolta delle firme
dal festino di Santa Rosalia a Palermo al concerto dei Genesis...

■ / Roma

LA NOTTE BIANCA del referendum, l'ultimo sforzo: si sta avvicinando la chiusura della raccolta delle firme per il referendum elettorale, e il comitato avvia un crescendo di mobilitazioni. Negli ultimi dieci giorni, dice Mario Segni, coordinatore del Comitato, la

campagna «ha avuto un'esplosione, il numero delle adesioni si è moltiplicato, il clima è cambiato. Crediamo di essere vicini al tra-

guardo ma non lo abbiamo ancora tagliato: ora dobbiamo spingere al massimo per non perdere questa straordinaria occasione». Il movimento referendario è una potente spinta dal basso, dice Marco Filippeschi, responsabile istituzioni dei Ds: «C'è una domanda di riforme trasversale agli schieramenti e largamente maggioritaria tra i cittadini. Il Parlamento deve rispondere cambian-

do il sistema elettorale e facendo le riforme costituzionali che servono al paese». Domani il presidente del Comitato, Giovanni Guzzetta, insieme al ministro Antonio Di Pietro, a Gianfranco Fini e a Segni, farà il punto sul risultato di questa settimana referendaria: «È sotto gli occhi di tutti: il nostro Paese ha bisogno di una legge elettorale che dia stabilità. I cittadini hanno capito che c'è bisogno di una solida governabilità per una reale innovazione dell'Italia - afferam Di Pietro - Cambiare è possibile ma solo attraverso una drastica riduzione dei piccoli partiti. L'Italia dei Valori, pur essendo uno di questi, non esita a mettere in gioco la propria sopravvivenza. Non per spirito suicida ma perché l'interesse dei cittadini non può essere sacrificato

all'edonismo degli apparati politici. Ieri, giorno di apertura dei saldi estivi a Roma, una pattuglia di Cittadinanzattiva ha scelto di portare banchetti itineranti - ma senza sconti - lungo le vie dello shopping romano: tra via del Corso, via Condotti e Via Cola di Rienzo. Cittadinanzattiva, membro del Comitato, ha fino ad oggi contribuito alla raccolta con oltre 40.000 firme e più di mille volontari impegnati quotidianamente ai tavoli di raccolta. E poiché l'estate è il tempo della notte, vissuta e goduta, può anche essere il tempo dell'impegno. Così in alcune città sono stati organizzati banchetti notturni per la raccolta in modo da poter raggiungere chi vorrebbe formarsi e non ha finora potuto farlo.



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Alle Feste dell'Unità, naturalmente, ma anche all'ingresso dei grandi concerti o delle discoteche, nelle vie della movida. Occhi puntati sul concerto dei Genesis a Roma, al circo Massimo, che dovrebbe fruttare una buona messe di adesioni. Palermo punta sul festino di Santa Rosalia, Torino sul Festival Traffic al Parco della Pellerina e sui Murazzi; Collegno sul Festival Colonia Sonora al Parco

della Certosa Reale. Nella ridda di appuntamenti - molti fino al 24 - il più «notturno» è quello napoletano, al Nisida Caffè fino alle 2. E a Monopoli se l'appuntamento è alle 21 in piazza Emanuele, poi i banchetti si sposteranno inseguendo la movida sul litorale Capitoletto, vicino alle discoteche. Dovrebbero essere particolarmente fruttuosi i banchetti bolognesi, full-time dalle 10 al-

Il caso

Montezemolo: fermo non si può attendere

Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo firmerà il referendum sulla legge elettorale. In una lettera pubblicata su *la Stampa*, Perché speravo, spiega, «che la politica torni a svolgere una funzione di guida, ritrovando quella forza e quell'autorevolezza che rendono una classe dirigente capace di governare il cambiamento di cui il paese ha bisogno. Serve una nuova legge elettorale capace di assicurare governabilità e di dare ai cittadini la possibilità di scegliere chi li rappresenta e chi li governa. Il Paese non può più attendere i tempi e i rituali di una politica sempre più incapace di prendere decisioni».

le 24 in via IV novembre; Venezia sceglie la Fermata del Vaporetto di Santa Maria Elisabetta; Verona piazza Bra... Raccolta di firme straordinaria sull'Intercity Roma-Genova: all'arrivo ecco 200 firmatari in più. Applausi per le prime «50 mila firme raccolte a Roma», ma anche per la notizia: «siamo a quota 460. Ne mancano ancora 40 mila», un sospiro.

RIFONDAZIONE COMUNISTA

«Pensioni, contro di noi un'offensiva neocontrista»

■ di Wanda Marra / Roma

L'accordo sulle pensioni è vicino e può essere siglato, a patto che dai moderati dell'Unione non vengano posti «ostacoli» per ragioni «politiche». A riassumere così la posizione «ufficiale» di Rifondazione questa volta è il capogruppo al Senato Giovanni Russo Spena, che parla dopo le dichiarazioni di Romano Prodi, il quale dice che per la sua proposta sulle pensioni partirà dalla copertura finanziaria. Argomenta Russo Spena: «Mi sembra che gli ostacoli siano infatti soprattutto politici: da un lato l'intenzione dell'ala moderata di dare un colpo all'ala sinistra della coalizione, dall'altro quella di battere i sindacati e i lavoratori in campo aperto». Il difficile compito di ricompattare il partito riunito oggi e domani nel Comitato politico nazionale, il suo parlamento, tenendo insieme le diverse anime della maggioranza, e cercando (invano) di convincere le minoranze sul piede di guerra è del segretario, Franco Giordano. Che prima di tutto prova a rimandare al mittente le accuse di una competizione tra il suo partito e il sindacato: «Che idea della politica è quella secondo cui un partito di sinistra non può avanzare proposte sui temi del lavoro? Noi siamo titolari non per fare le trattative, ma per fare proposte». Poi si dice ottimista: «Sono convinto che si può realizzare un accordo. Il problema, piuttosto, è un altro perché il manifesto di Rutelli dimostra che l'offensiva centrista non avviene solo su questo, ma su tutto l'impianto della politica di governo». Ai sindacati e al governo, tuttavia, Rc lancia un avvertimento molto netto: l'accordo non può essere presentato in Parlamento se prima non vengono consultati i lavoratori. Dunque, le pensioni dovrebbero essere messe in finanziaria, permettendo così ai sindacati di consultare i lavoratori, a settembre e ottobre. Anche Ferrero ribadisce: «La Finanziaria va bene perché permette la consultazione». Lo stesso Ministro si scaglia contro «l'offensiva neocontrista che sembra contro di noi ma in realtà punta

a non avere un accordo col sindacato o a renderlo molto difficile». Per la verità, la dilazione sulle pensioni per Rc sarebbe un asso nella manica per tenersi le mani libere fino alle «primarie» tra gli elettori, anche queste da farsi tra l'estate e l'autunno sul tema del rapporto con il governo. È intanto Zipponi, responsabile Lavoro di Rc a spiegare tecnicamente la posizione del partito: dallo scalino che innalza l'età pensionabile a 58 anni, dovrà essere escluso chi ha pagato 40 anni di contributi, i turnisti, i lavoratori a vincolo, e nella catena di montaggio, i lavoratori usuranti (così definiti dal decreto Salvi del '99), tra cui anche le maestre di scuola. Rispetto alla proposta originaria, come spiega lo stesso Zipponi, sono aumentate le categorie per cui si chiede l'abolizione dello scalino, ma non ci sono più tutti gli operai, posizione questa su cui il partito aveva ricevuto critiche anche da Epifani (da notare che Bertinotti diceva ieri all'Unità che ci sono «grandi aggregati di popolazione lavorativa operaia» a cui non può essere aumentata l'età pensionabile). Ed è lo stesso Zipponi a ricordare che se non si trova l'accordo «dal 1 gennaio lo scalone è legge». Ma poi ribadisce: «Se viene contraddetto il programma dell'Unione non c'è ragione perché il Prc resti nel governo». In realtà il partito rischia di fare i conti senza l'oste. Sì, perché contro il possibile accordo sulla previdenza si aggrega un fronte di minoranza che mette insieme la Sinistra critica di Cannavò con l'area dell'Ernesto di Giannini e con il sindacalista Fiom Cremaschi: oggi dovrebbero presentare un odg comune che chiede di respingere qualsiasi compromesso sullo scalone. Essendo Giannini un senatore e stando a Palazzo Madama in buona compagnia di altri «noti» dissidenti il suo no potrebbe vanificare qualsiasi accordo e mettere in seria difficoltà la maggioranza. Tuona Cremaschi: la proposta del governo che si profila è una sorta di «scalone ammorbidente, un pasticcio» e «aumenterà l'età pensionabile».

Oggi ci sarà poi una mozione che sancisce l'intenzione di abbandonare il partito da parte di Sinistra critica e un'altra dell'Ernesto che contesta qualsiasi tipo di rinuncia all'autonomia di Rc in funzione della Cosa Rosa.



Il segretario di Rc Giordano



Il presidente dello SdI Boselli

COSTITUENTE SOCIALISTA

Entro dicembre il nuovo partito Boselli: si chiamerà Psi

■ di Maria Zegarelli

Il nuovo partito nascerà entro la fine del 2007 con lo scopo di «unire i socialisti» - dopo 15 lunghi anni di diaspora - non solo qui in Italia, ma anche nella casa

socialista europea, il Pse. Enrico Boselli, leader dello SdI, pensa al nome: Psi. Una proposta, per ora, perché non ne ha discusso con i partner. Intanto il primo passo: ieri la Costituente socialista, che ha approvato a Roma, presso l'Auditorium del Massimo, la «dichiarazione del 14 luglio», data non casuale, che pesca nella storia e coglie il giorno della rivoluzione francese. Sala gremita, sfondo rosso, «Image» di John Lennon ad aprire, pullman arrivati da tutta Italia. Sul palco uno affianco all'altro Enrico Boselli, Roberto Villetti, Ugo Intini, Vittorio Craxi, Pia Locatelli, Rino Formica, Saverio Zavevettieri, Alessandro Battilocchio (che un gasatissimo Alessandro Cecchi Paone annuncia come il più giovane europarlamentare), Gianni De Michelis. Appena sotto il palco ci sono gli orfani ex ds e ex Margherita a fare il loro ingresso nella nuova famiglia «che riunisce i veri laici» e i riformisti che non credono nel Pd: Roberto Barbieri, Cinzia Dato, Lanfranco Turci. Ascolta con «interesse» Franco Grillini che dopo la separazione dalla Quercia è andato in Sd con la corrente di Gavino Angius. «Sono certo che questo sarà l'approdo naturale di un percorso che è sempre stato chiaro: un partito che aderisca al Pse». Willer Bordon ascolta, seduto in prima fila. Le tappe da qui a fine anno sono già fissate: una conferenza programmatica ad ottobre, lo scioglimento dei partiti che confluiranno nel nuovo soggetto politico, il congresso a dicembre. Il leader, per ora, è Enrico Boselli: sarà lui a traghettare la nave in porto. È Cecchi Paone - che qui si sente a casa - a leggere la lettera che Angius, assente «per motivi di carattere personale» invia a Boselli e che è più di un buon augurio. «Il Pd non è un partito di sinistra. - scrive - E a sinistra non è vero che c'è soltanto la cosiddetta «sinistra alternativa». La storia della sinistra italiana l'hanno fatta forze la cui cultura politica non è mai stata massimalista o movimentista. È la storia migliore, con tutte le diverse sfaccetta-

ture del riformismo italiano, con ruoli e funzioni mai minoritarie, ma sempre almeno nell'aspirazione, di governo». Angius aggiunge che d'ora in poi volgerà il suo «impegno politico per contribuire alla nascita in Italia di una forza di ispirazione socialista e democratica che sia parte integrante del Pse, per far sì che in essa possano riconoscersi con le loro storie e culture milioni di nostri concittadini». Anche Grillini dice che presto insieme a Cecchi Paone fonderà un movimento che entrerà nel nuovo partito. «Sono alla ricerca di continuità per il mio progetto politico. Non sono io che ho lasciato i Ds. Sono i Ds che non ci sono più», dice invece il senatore Roberto Barbieri, campano, ex Ds, che vuole «aderire alla Costituente socialista». Sarà l'unico parlamentare socialista dato che la Rnp non ha conquistato neanche uno scranno. Standing ovation per il messaggio di Luciana Nenni, figlia di Pietro: «Vi sono sempre vicina e socialista nell'anima», sala in piedi quando il giovane Battilocchio ricorda Craxi (mani serrate di Bordon, Grillini, Dato, Villetti). Enrico Boselli, che apre i lavori, spiega: «Vogliamo diventare una vera sinistra italiana ed europea. Credo che debba finire l'anomalia italiana, che non vede nel nostro Paese una vera forza socialista». Parla «ai socialisti nell'anima», ma «guardiamo con grande interesse anche ai liberali, ai laici e ai radicali. Tutto questo perché siamo convinti che il Partito democratico sia frutto solo di un accordo fra Ds e Margherita e non sia il massimo della politica». Agli ex socialisti confluiti nella Cdl dice: «Spero che torino ora a casa», ma spera soprattutto che tornino alle urne «i tantissimi elettori che hanno abbandonato negli ultimi anni la sinistra». A Mussi: «È stato molto importante che non abbia aderito al Pd in nome del Pse. Ma, non appena si è trasformata in una autonoma organizzazione politica, Sd, ha abbandonato questo terreno per impegnarsi ad unificare i partiti dell'estrema sinistra». Presente una delegazione dei radicali. La nave è partita.

Un'Italia unita,
moderna e giusta
Bologna c'è

Pier Luigi BERSANI
Dario FRANCESCHINI
Walter VELTRONI

Presiede Daniela Vannini

19 LUGLIO GIOVEDÌ, ore 21
Palazzo dei Congressi,
Piazza della Costituzione, 4
Bologna (Zona Fiera)

PER IL PARTITO DEMOCRATICO
COMITATO PROMOTORE DI BOLOGNA